

## 29. IL MUNACIELLO E LA BELLA 'MBRIANA



Il *munaciello* (in napoletano significa “piccolo monaco”), è il personaggio **esoterico più noto, temuto e nominato dal popolo partenopeo**: uno spiritello bizzarro che si comporta sempre in modo imprevedibile e sul quale sono sorte infinite leggende metropolitane e detti popolari. Al suo comportamento dispettoso spesso si accompagnano benevoli “lasciti” in moneta; ma non bisogna raccontare l'accaduto a nessuno, altrimenti egli si accanirà nei nostri confronti. Non è raro un suo comportamento lascivo nei confronti delle giovani e belle donne.

Il popolo napoletano ha due versioni sulle origini del *munaciello*. Inizialmente tale figura veniva associata alla Napoli sotterranea, agli antichi gestori dei pozzi d'acqua, i cosiddetti **pozzari**, che avevano facile accesso alle case passando attraverso i cunicoli che servivano a calare il secchio nei pozzi. I *pozzari-munacielli* facevano i dispetti nelle abitazioni quando i proprietari dei pozzi non provvedevano a pagarli per i loro servizi. Si tratta di una versione che probabilmente è stata inventata dalla fantasia popolare per dare al *munaciello* caratteristiche “bonarie”.

Accanto ad essa c'è la teoria esoterica che rende il *munaciello* una **presenza demoniaca in veste di frate**. Questi tenterebbe ogni volta, con piccoli o grandi doni, di comprarsi un'anima. Questa versione è associata ad una vicenda, svoltasi nel 1445, che narra dell'**amore contrastato** di due giovani: **Catarinella Frezza**, figlia di un ricco mercante di stoffe, e **Stefano Mariconda**, un garzone. Il loro amore finì in tragedia. Stefano venne assassinato nel luogo dove i due innamorati erano soliti incontrarsi in segreto, mentre lei fu rinchiusa in un convento dove diede alla luce un bambino malformato. Le suore del convento adottarono il bambino vestendolo sin da piccolo con abiti monacali e con il cappuccio per mascherarne le deformità. Per le strade di Napoli egli assunse l'appellativo di *munaciello*. Il bimbo morì in modo misterioso. Sin da subito gli vennero conferiti **poteri magici**, e la sua figura fu associata alla parte cattiva dell'anima umana, al demonio che si nasconde e che è sempre pronto ad afferrarci.

L'altra figura di spicco dell'esoterismo napoletano è la **bella 'Mbriana**.

Una romantica leggenda napoletana racconta di una **principessa** che aveva smarrito la ragione a causa di un amore infelice e vagava per i vicoli della città come un'ombra. Il re, suo padre, per proteggerla ricompensava con doni anonimi quelle case in cui la povera e infelice figlia veniva accolta. Nacque così la leggenda della fortuna legata a questa misteriosa presenza femminile. La *bella 'Mbriana*, difatti, nell'immaginario del popolo napoletano è lo **spirito della casa**: essa dimora in maniera fissa in un'abitazione da lei posta sotto la sua protezione. Averla nella propria casa indica benessere e salute.

È difficile descrivere il suo aspetto, perché la creatura appare solo per qualche istante accanto ad una tenda mossa dal vento o nel riflesso della finestra. I napoletani la immaginano come una **giovane donna dal viso dolce e sereno**, una figura chiara e solare; del resto *'Mbriana* (che viene chiamata anche *Meriana* o *Mmeriana*) deriva dal latino e significa **Meridiana**, ossia l'ora più luminosa del giorno. A testimonianza dell'affetto verso questa misteriosa figura, a Napoli è molto diffuso il cognome Imbriani, derivante appunto da *'Mbriana*.

La leggenda vuole che la *bella 'Mbriana* sia anche **capricciosa**, oltre che molto potente, quasi come una dea: porta fortuna a quelli che ama e si vendica verso chi offende la casa posta sotto la sua protezione. I vecchi napoletani consigliano di non lamentarsi mai di una casa troppo piccola o buia e di non fare progetti di trasloco ad alta voce, ma di parlarne

sempre fuori casa, in modo da non farsi sentire dalla *bella 'Mbriana* e non tirarsi addosso le sue ire.

La figura misteriosa, inoltre, ama l'ordine e la pulizia, e per questo si cerca di non trascurare la casa per non renderla irascibile. Un tempo si aveva l'abitudine di mettere a tavola un posto in più per lei con una **sedia libera** affinché ella potesse entrare e sedersi per riposare.

Alla figura della *'Mbriana* è collegato il **geco**, l'animaletto simile ad una lucertola che, nelle sere d'estate, dà la caccia agli insetti vicino le lampade; per il suo legame con questa fata capricciosa, i napoletani considerano il geco un **portafortuna** e si guardano bene dal cacciarlo o disturbarlo.

Comune di Napoli